

Senato della Repubblica

Il Segretario Generale

Roma, 28 LUG. 2010
Prot. n. 24/00

Signora Segretario Generale,

mi è gradito trasmetterLe il testo della risoluzione approvata dalla Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato a conclusione dell'esame della Relazione della Commissione "Relazione annuale 2009 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali" (COM (2010) 291 definitivo).

Con i migliori saluti.



(Allegato: 1)

Signora
Catherine Day
Segretario generale
Commissione europea
Rue de la Loi, 200
1049 - BRUXELLES

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. 65
(Doc. XVIII, n 47)**

La 14^a Commissione permanente, esaminata la Relazione annuale sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali per il 2009 (COM (2010) 291 def.),

considerato che la Relazione, concentrandosi sull'anno solare 2009, non può dare conto della nuova procedura di sussidiarietà introdotta dal Trattato di Lisbona, poiché il Trattato stesso è entrato in vigore soltanto il 1° dicembre scorso, e la nuova Commissione europea si è formalmente insediata, nel pieno dei suoi poteri, nel febbraio di quest'anno;

preso pertanto atto che i dati forniti dalla Commissione europea, per quanto attiene alla partecipazione dei Parlamenti nazionali al processo di formazione della legislazione dell'Unione europea, si collocano interamente nel quadro del dialogo politico tra Commissione europea e Parlamenti nazionali (la cosiddetta "Procedura Barroso");

tenuto conto che tali dati risultano in linea generale molto incoraggianti, con 250 pareri trasmessi dai Parlamenti nazionali alla Commissione e con un incremento del 25% rispetto al 2008, e che molto significativo è stato il contributo del Senato, che con 17 atti trasmessi si colloca al quarto posto della graduatoria. Sommando ai 17 pareri del Senato i 9 trasmessi dalla Camera dei deputati, il Parlamento italiano nel suo complesso, con 26 pareri, si colloca al terzo posto, tra i 27 Parlamenti dell'Unione;

tenuto altresì conto che, da un esame comparato dei 250 pareri trasmessi dai Parlamenti nazionali, essi risultano insistere su 139 documenti della Commissione europea, dei quali soltanto 10 sono stati oggetto di commenti da almeno quattro assemblee (soglia significativa secondo le valutazioni della Commissione), e che sulla maggior parte di questi ultimi il Senato ha espresso parere, a dimostrazione evidente della capacità di individuare i dossier al centro del dibattito e dell'attività legislativa europea e di pronunciarsi su di essi in modo tempestivo e adeguato;

constatato come la Relazione dia il giusto risalto al significativo incremento registratosi, nel 2009, negli scambi e nei momenti di confronto tra Commissione e Parlamenti nazionali, tanto a livello bilaterale (visite di Commissari presso i Parlamenti) e in occasione di incontri interparlamentari (COSAC, Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea, Conferenze parlamentari organizzate dal Parlamento europeo e dalle sue Commissioni), quanto a livello amministrativo e seminariale,

sottolinea come il quadro delineato dalla Commissione europea sia obiettivamente molto incoraggiante, ed esprime il convincimento che un'ulteriore potenziamento del dialogo politico sia già stato e sarà ancor più garantito dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e dall'avvio delle procedure di controllo della sussidiarietà. A tal proposito, ricorda come dal 1° gennaio a oggi il Senato si sia già pronunciato in via definitiva, e sempre entro il termine delle otto settimane, su 19 progetti di atti legislativi, dei quali 17 trasmessi dalla Commissione e 2 dal Consiglio, raggiungendo e superando, in un solo semestre, il tetto dei 17 atti trasmessi in tutto il 2009 e fornendo osservazioni e spunti ritenuti interessanti e costruttivi dalla stessa Commissione europea. Anche grazie a questo potenziamento del dialogo, sulla base di una sommatoria di tutti i pareri espressi nell'ambito della Procedura Barroso e della procedura di controllo preventivo sulla sussidiarietà, il Senato risulta essere la prima Assemblea dell'Unione europea per quantità di contributi, e il Parlamento italiano il primo Parlamento dell'Unione europea;

evidenzia come il termine delle otto settimane per l'espressione di un parere definitivo, previsto dai Protocolli di Lisbona, vada rispettato sempre e comunque, prescindendo dal fatto che il parere stesso contenga o meno eccezioni di sussidiarietà. Le otto settimane rappresentano infatti anche l'intervallo di tempo che i legislatori dell'Unione, Parlamento europeo e Consiglio, devono rispettare prima di potersi esprimere su un progetto legislativo. Pronunciarsi entro tale termine significa quindi rendere nota la posizione del Senato fin dall'avvio dei negoziati tra le tre istituzioni dell'Unione, garantendo il massimo dell'incisività all'azione del Parlamento italiano;

condivide in pieno la posizione della Commissione europea secondo la quale il meccanismo di controllo della sussidiarietà e il dialogo politico costituiscono due facce della stessa medaglia, poiché "il principio di sussidiarietà è parte di una relazione politica più estesa tra la Commissione e i Parlamenti nazionali". Anche per questo si è deciso di non seguire l'impostazione, pure formulata da alcuni Parlamenti nazionali, secondo la quale sulle proposte trasmesse ai sensi dei Protocolli di Lisbona ci si dovrebbe esprimere solo nel caso in cui dall'esame risulti una motivata eccezione di sussidiarietà, e sembra preferibile, anche perché più in linea con il dialogo avviato con la Commissione, pronunciarsi su tutte le proposte, con pareri inclusivi anche di osservazioni sul merito;

pur nel quadro di una valutazione largamente positiva della prima fase di attuazione dei Protocolli allegati al Trattato di Lisbona, rileva come, sulla base di un esame dell'attività legislativa posta in essere dalla Commissione europea, dal 1° febbraio al 31 maggio di quest'anno, risultino presentati 141 progetti legislativi, dei quali soltanto 20 trasmessi ai fini del controllo di sussidiarietà. Si tratta di un percentuale molto esigua, dovuta alla scelta, da parte della Commissione, di trasmettere i soli progetti legislativi attinenti a

settori di competenza concorrente o ad attività di sostegno, coordinamento e completamento dell'azione degli Stati membri;

pur comprendendo le motivazioni che hanno indotto la Commissione a escludere dal sistema di trasmissione ai sensi dei Protocolli tutti i progetti legislativi attinenti a settori di competenza esclusiva dell'Unione, nonché tutti i progetti legislativi che costituiscono adempimento diretto di disposizioni previste dai Trattati, ricorda come l'articolo 12 del TUE e i due Protocolli sulla sussidiarietà e sui Parlamenti nazionali si limitino ad affermare che la Commissione europea "trasmette i progetti di atti legislativi e i progetti modificati ai parlamenti nazionali nello stesso momento in cui li trasmette al legislatore dell'Unione", senza prevedere alcuna preselezione per settori di competenza;

sottolinea altresì che molte delle proposte presentate nei primi cinque mesi del 2010 e per le quali la Commissione europea ha affermato una sua competenza esclusiva - in particolare, accordi internazionali - presentano importanti ricadute su settori di competenza concorrente, al punto che per alcune di esse, all'atto di individuarne il fondamento nei Trattati, la Commissione stessa ha dovuto optare per una doppia base giuridica, e rileva come, decidendo di non trasmettere ai sensi dei Protocolli gli atti legislativi che costituiscono adempimento diretto del Trattato di Lisbona, la Commissione stessa ha già sottratto al controllo preventivo dei Parlamenti nazionali atti di grande rilievo come la proposta di regolamento sul diritto di iniziativa dei cittadini europei;

auspica pertanto che, ai fini di un ulteriore perfezionamento delle procedure previste dai Protocolli di Lisbona, e di un loro ancor migliore coordinamento con la "Procedura Barroso", sia possibile avviare una riflessione comune con la Commissione e con gli altri Parlamenti nazionali, che consenta di uscire dall'attuale fase "sperimentale" e di arrivare a una soluzione "a regime" che consenta all'azione dei Parlamenti nazionali la massima tempestività ed efficacia.